

La piccola città (Greta Cozza)

C'era una volta, tanto tempo fa, una piccola città che non vedeva l'ora di crescere.

Non ne poteva proprio più di aspettare, e ogni giorno si lamentava con la sua mamma:

-Mamma! Sono stufo di essere solo un minuscolo paesino. Voglio diventare grande, così grande da occupare tutta la valle, e anche le montagne intorno. La mamma allora, che era una città un pò più grande, e anche un pò più saggia, le rispondeva:

-Aspetta, piccolo mio. Anche tu crescerai, e diventerai grande quanto vorrai.

-Quanto vorrò, mamma? Potrò deciderlo io? Allora voglio diventare gigantesca voglio estendermi fin oltre le montagne, tra i fiumi della pianura, e poi arrivare al mare. Sarò un bellissimo posto dove la gente verrà in vacanza, verrà a sciare, e anche a fare il bagno, perché tanto sarò così grande che avrò spazio sia per le piste da sci che per le spiagge.

La mamma a quel punto si metteva sempre a ridere tra sé e chiudeva il discorso, lasciando il suo figliolo libero di sognare e di far viaggiare la fantasia.

Poco dopo, però, la piccola città ricominciava:

-Mamma, ma se potrò diventare grande quanto vorrò, allora potrò anche avere tutto ciò che vorrò?

La mamma, tuttavia, era dubbiosa.

-In un certo senso, piccolo mio. Sappi che, di solito, succede che tanto più una città è grande, tante più sono le cose che potrà avere. E' difficile che una città non tanto grande, come sono io, abbia, ad esempio, più di una scuola.

La piccola città era un pò sollevata, anche se in realtà si stava sbagliando di grosso.

-Che paura mi hai fatto prendere mamma! Per un attimo ho pensato che non avrei potuto avere qualche cosa di importante- disse.

La mamma rise ancora una volta.

-Che sciocchino che sei, figliolo! Cosa c'è di più importante di una scuola?

-Una squadra di calcio!- rispose subito la piccola città, senza pensarci nemmeno.

-Io avrò la più forte squadra di calcio di tutto il mondo, con uno stadio magnifico. E poi avrò anche la seconda squadra più forte del mondo, perché dovrò avere due squadre di calcio, per forza! Così la domenica tutti andranno a vedere la partita, e ci sarà sempre festa.- continuò.

-Io HO una squadra di calcio!- Rispose la mamma, fingendosi offesa.

-Si vabbè, mamma! Ma è una squadra di bambini!

-E cosa importa? Siamo terzi nel campionato delle parrocchie!- Disse allora la mamma, sempre ridendo fra sé.

La piccola città aveva capito che forse stava stancando la mamma con tutte le sue domande ma aveva ancora tante curiosità. Provò per qualche minuto a restare in silenzio, ma non ci riuscì.

-Ma mamma, se hai detto che solo le città grandi possono avere tante cose, come mai tu hai scelto di rimanere poco più grande di un paese?

-Pensavo fosse la scelta migliore per i miei abitanti, piccolo mio. La piccola città, però, non capiva.

-Ma come? Ai tuoi abitanti non sarebbe piaciuto poter sciare, andare in spiaggia,

e vedere dal vivo la loro squadra del cuore giocare ogni fine settimana? - disse.
-Forse sì, figliolo, ma ci sono tante altre cose importanti al mondo. Guarda ad esempio quanto è bello uscire dal centro della città e dopo pochi minuti trovarsi circondati dal verde. Guarda quanto sono belle le campagne tutte intorno: i campi di grano, in cui ogni tanto spunta con orgoglio qualche papavero rosso, i fiori di colza, gialli come il sole, ma anche i prati e i colli dove si può andare a camminare se c'è bel tempo, e le stradine di ciottoli su cui correre con la bicicletta. E guarda anche come si conoscono tutti, come ognuno saluta la persona che incrocia sul marciapiede. Ecco, fai attenzione! Lì in fondo puoi vedere la signora Celeste che va a chiedere lo zucchero alla vicina: deve fare la marmellata, ma non ha voglia di andare fino al supermercato, così si fa prestare qualche ingrediente. Per sdebitarsi, poi, le basterà offrirgliene un vasetto: nessuno dice mai di no alla marmellata della signora Celeste!

La piccola città, che andava matta per quella marmellata, ridacchiò piano. La mamma le sorrise ma continuò.

-Certamente si vivrebbe meglio con qualche comodità in più, ma ormai le grandi città stanno aumentando così velocemente e diventando così grandi, che, se anche qualcuno di noi paesi prende la decisione di rimanere così com'è, non fa di certo un torto a nessuno, anzi: mantiene viva la tradizione, e fa sì che ci sia ancora un pò di calma e tranquillità. Ma tu potrai fare come meglio credi, figliola, ognuno ha il suo punto di vista, e questo è soltanto il mio.

La mamma aveva pronunciato quelle parole con voce serena, ma la piccola città aveva capito che stava dicendo qualcosa di importante.

Ripensò a quel discorso tutto il giorno, fino a sera, quando venne l'ora di accendere i lampioni, perché si era fatto buio. Fu allora che notò la signora Celeste andare in pantofole fino all'entrata della casa della vicina, bussare piano alla porta e porgere un vasetto di marmellata, ancora caldo e fumante, alla ragazzina che le aveva appena aperto.

In quel momento capì che forse, per rivedere quell'atto di gentilezza, avrebbe potuto rinunciare a una squadra di calcio. Soltanto a una, però.